

## SISTEMA DI DISKARKA

“Casa dolce casa,” disse Rocket, alla vista di quel fantastico posto: la scura superficie di quello specifico pianeta era tempestata di luci sparse senza un ordine preciso. Nel cielo, in qualche modo stavano in orbita decine e decine di pianeti nani, mentre nel cielo splendeva lontano il *buco bianco* da cui era appena uscita la smartship *Genova*.

La destinazione della nave Kymelliana era una rete di cittadelle sparse intorno ad un ‘lago’ grande quanto il Mediterraneo, vegliate da ciclopiche montagne frastagliate e da un sistema di anelli di pulsante energia.

“Knowhere è un posto divertente,” disse il pilota della Smartship, “ma è *qui* che si trovano la roba buona e il divertimento veri. La nostra oasi di gioia in questo spazio crudele!”

Q’oldrin aveva tanto d’occhi di fronte ad un simile spettacolo. “Come è possibile che esista un posto del genere?”

“Oh,” Rocket fece un gesto vago. “Uno dei tanti esperimenti iniziati ed abbandonati dai Celestiali, almeno così si dice. E’ anche la ragione per cui vige un trattato di neutralità totale, nessuno vuole rischiare di scatenare una guerra e destabilizzare questo posto. Qui potrete trovare ogni risma di commerciante tra i più viscidati scelti di tutte le Galassie, basta avere i soldi e ti si aprono le porte di cento paradisi. A proposito di cash...” il procione senziente si voltò verso il Kymelliano dal manto bianco. “Come sei messo? Anche se questa nave ci dà i servizi essenziali, ho da comprare ricambi e componentistica per migliorare i bracciali carloni di Sua Altezzosità.” Guardò verso Phyla.

“Le mie bande fotoniche hanno bisogno di tempo per ricaricarsi...”

“Lasciale alle mie cure e mi ringrazierai. Allora, Kol?”

L’equinoide (ma non chiamatelo cavallo!), fece un’espressione imbarazzata. “Ah, ecco...” si accarezzò la criniera. “Potrebbe esserci un problema...”

“*COME SAREBBE A DIRE ‘NON HO PIU’ SOLDI’?!?’*” La nave sembrò persino sobbalzare.

“Io sono Groot!!” persino le legnose mani del Flora Colossus stavano scricchiolando nel tentativo di trattenere il suo piccolo amico che cercava di artigliare il Kymelliano.

“Lasciami, testa di insalata! Lo devo solo uccidere un pochino!”

Q’oldrin stava indietreggiando parandosi con le mani. Nel suo sorriso di scuse c’era una dentatura da onnivoro. “Ricordate che mia madre ha detto che voi siete il mio clan, adesso? Ecco, vuol dire che devo contare sulle mie risorse personali. Che consistono in me, Gosamyr, e la *Genova*. Ho giusto qualche unità messa da parte, ma per i fondi di emergenza.”

Il procione sembrò placarsi, per ora. “Quanto?” E, sentita la risposta, quasi si strappò la faccia. “Un boccone tra noi e la morte per fame. Ma ce li faremo bastare.”

“A parte il tuo malato concetto di divertimento,” disse Peter ‘Star-Lord’ Quill, “Cosa volevi fare con le bande di Phyla?”

Rocket fece atterrare la nave in un piccolo spaziorporto. “Voglio ottimizzarle perché assorbano ogni forma di energia ambientale per ricaricarsi più in fretta e continuamente. Abbiamo rischiato grosso nella missione contro il Magus.”

“E’ alta tecnologia Kree,” disse Phyla con un sorrisetto di superiorità. “Pensi davvero di poter—” Lui scese dalla poltroncina e le passò accanto senza manco guardarla. “Tecnologia Kree? Ti *prego*, conosco quella roba come le mie tasche, sono stati i Kree a progettare Mezzomondo e sono stato io ad hackerarlo. Abbiamo un problema più importante tra le mani.”

“E quale?” chiese Gosamyr.

“Hai notato le apparenti zero procedure di sicurezza? Neutralità a parte, è legge arrivare qui per acquistare o scambiare qualcosa. Niente mendicanti, niente gratis.”

“Sennò ci scacciano?” chiese Peter.

“Io sono Groot.”

“Ci ammazzano e si prendono quello che rimane come multa.”

MARVELIT presenta

# GUARDIANI DELLA GALASSIA

Episodio 16: DI RIFFA O DI RAFFA  
di Valerio Pastore

“IO SONO GROOT!!!” Era raro vedere Peter perdere seriamente la calma, e Groot dovette fare ancora più fatica non solo a tenerlo, ma anche ad impedirgli di mettere mano alla pistola elementale.

“Lasciami, sottospecie di betulla! Lo voglio solo mettere sotto ghiaccio per un secolo!”

Stavolta era Rocket a farsi indietro a mani levate. “E che ne sapevo io che eravamo tornati in rosso?!? Ma almeno abbiamo una possibilità di uscirne vivi!”

“Scuoiarti e vendere la tua pelliccia?” suggerì l’uomo.

“Ti piacerebbe! No, Startonto: offriamo i nostri servizi! Qui ci sono un sacco di procacciatori di lavori mercenari. Un paio di missioni di quelle giuste, e ingrassiamo il conto.”

“E’ così che hai messo insieme la tua fedina?”

Lui si allontanò facendo tutto il galletto. “O le cose le fai bene o non le fai niente. Coraggio, che è ora di incontrare la gente giusta!”

“Forse ne conosco già uno,” lo interruppe Peter. Rocket gli lanciò un’occhiataccia. “Prego..?”

“Quando ero nei Ravager, avevamo un procacciatore importante che non sempre ci mandava a fare cose illegali -o almeno, erano a fin di bene. Credo. Si chiamava...Zek...Ezekiel...Zekequalcosa.”

“Zek’landul?” Il procione pareva ammirato. “Allora siamo nel posto giusto. E buona fortuna a cavargli un contratto eroico, campione. Voglio proprio vedere... Ah, è di là.” Specificò indicando una montagna tempestata di luci.

Peter chiese, “Come mai non ho mai sentito parlare di questo posto, se poi i Ravager prendevano missioni da un residente?”

“In questo genere di affari non c’è bisogno di farsi pubblicità sul mainstream, bastano passaparola e dark channels. I primi a colonizzare questo posto cominciarono proprio con le attività mercenarie, poi qualcuno decise di aprire un mercato per ogni cosa rara, trafugata & piratata ed implementare la regola del ‘povertà zero’. Il vantaggio è che nessuno ti guarderà male fin quando avrai una sola unità in tasca.”

“Esattamente,” chiese Q’oldrin. “Cosa c’è nella tua fedina penale?”

“Oh, poche cose: furto, evasione, resistenza a pubblico ufficiale, assalto, attività mercenarie. Gli artisti sono degli incompresi, ragazzo.”

Gosamyr si staccò dal gruppo e sotto gli occhi esterrefatti, si avvicinò ad un passante chitauro. “Per favore, lei ha dei contanti? Potrebbe darmeli tutti tranne dieci unità?” Chiese con la massima naturalezza ed uno sguardo birichino.

Era raro vedere un chitauro sorridere felice, ma quello lo fece mentre metteva mano ad un borsello, contava dieci unità e le dava il resto senza battere ciglio. “Per te, bellezza, è il minimo. Posso fare altro?”

Lei gli schioccò un bacio sulla guancia. “No. Ora puoi andare. Grazie.” Poi tornò verso il gruppo, lanciando un’ultima occhiata all’inebetito alieno che salutava con la mano.

“Non è maleducazione, maestro. E’ confidenza,” disse con tono canzonatorio a Q’oldrin, mentre lanciava il borsello a Rocket. “Quant’è?”

Lui contò rapidamente. “Abbastanza per un anticipo sui lavoretti ai bracciali ed un pranzo ad una bettola seria. Mi piace il tuo stile.”

“Io penso solo che appena quello si sarà ripreso dalla tempesta ormonale, porterà i suoi amici per un bel linciaggio,” commentò Peter.

“Le risse non sono vietate, ma dovrebbe ammettere davanti a tutti di essere stato fregato come un polletto, ma hai ragione: meglio non sfidare la sorte. Dividiamoci: io e Phyla restiamo qui, che si va all’officina: Kol, tu e gli altri andate a trattare da Zek. Vedi quelle luci più fitte? I suoi uffici sono lì.”

Un attimo dopo, gli altri sparirono in un bagliore di magico teletrasporto.

“Inutile che cerchi di corteggiarmi,” disse la mezza Kree, incamminandosi dietro al procione. “Non sei *proprio* il mio tipo.”

“Tsk, fossi la prima che me lo dice...” ghignò lui.

---

## PALAZZO DELLA GILDA DEI MERCENARI DI ZEK'LANDUL

Per prima cosa, apparvero ai piedi dell'edificio.

Per seconda cosa, furono subito circondati da guardie armate!

“Veniamo in pace!” Fece subito Peter. “Siamo i Guardiani della Galassia e vorremmo parlare con Zek'landul.”

Le armi si abbassarono. Poco dopo, dall'ingresso emerse un robot umanoide grigio, alto e chiaramente concepito per la battaglia. La sua testa era un ghignante teschio dagli occhi azzurri. “Sono TexRex, l'assistente personale di Zek'landul. Benvenuti, Guardiani, la vostra fama vi precede. Felice di conoscervi” Nonostante l'aspetto, la sua voce era modulata e piacevole come quella di un compagno da saloon, non di un robot assassino. Diede anche la mano!

Peter ricambiò. “Piacere mio. Sono—” “Star-Lord. Vi riconosco. Immagino che siate pronti a contrattare senza gli altri due.”

“Ah, ci hanno dato la loro delega.”

“Molto bene. Seguitemi, campioni.”

“Siamo già così famosi?” chiese Q'oldrin.

Entrarono in un ascensore. “Abbiamo le nostre fonti. Avete distrutto un tecnarca Magus, un'impresa riuscita a pochissimi.” Diede una pacca alla spalla di Peter, che lì per lì fu sicuro di avere perso mezza scapola “Il capo sperava proprio di incontrarvi, un giorno. Siete proprio forti!” Per il resto del percorso, canticchiò una canzonetta da ascensore misto country che doveva essere stata pensata per togliere ogni voglia di vivere.

Le porte dell'ascensore si aprirono direttamente su un appartamento tanto enorme quanto di lusso.

Davanti all'ascensore stava... Una donna. Almeno Peter pensava che fosse una donna. Una donna dal corpo coperto dalla...pelle? di un cefalopode, con la testa dello stesso che sembrava un'oscena protuberanza del cranio, con i suoi occhi neri minacciosi e le fauci ad incorniciarle occhi e volto.

“I celebri Guardiani!” disse con voce maschile e baritonale la donna...no!, disse il suo *copricapo*, pulsando al ritmo delle proprie parole, Il volto di lei restava muto e immobile. No, un sorriso apparve sul suo volto, e in qualche modo ciò era ancora più raccapricciante. “Sono Zek'landul! Che onore incontrarvi!” la donna diede la mano come il burattino di carne che era, sempre con quel sorriso morto.

“Io sono Groot...”

Zek ritrasse la mano. “Ah, capisco, usi e costumi eccetera eccetera. Non mi offendo certo per così poco, amici miei! Non in questo lavoro.” E proruppe in una risata. Peter decise che se la donna posseduta avesse riso, lui sarebbe scappato a gambe levate!

Zek si voltò, rivelando come la sua forma si fosse saldamente avviluppata addosso alla sua vittima fino ai piedi. “Peter Quill! Da galoppino di Stakar e Yondu a capo di un gruppo così potente! Come può esserti utile la mia umile persona?” Si sedette su un sofà -in effetti tutte le sedute erano in qualche modo morbide e accoglienti -e ci stava.

I Guardiani, a parte Groot, si sedettero sulle poltrone di fronte a Zek. “Mi dispiace che i vostri amici siano occupati. Rocket è stato un cliente molto regolare e un casinista come pochi. Allora?”

“Vogliamo un incarico. Ma niente che possa trasformarci da Guardiani della Galassia a Pirati dello Spazio.”

“Dritto al sodo. Tex! Ci vuole un brindisi!”

Obbediente, la macchina aprì una piastra toracica, e ne estrasse dei bicchierini freddi contenenti un liquido ambrato.

“Ah...grazie?” fece Quill, accettando un bicchierino.

“Non vi fate ingannare: Tex è ancora capace di annientare un'armata tutto da solo, ma non voglio che i miei collaboratori siano noiosi. E siete fortunati: ho una bella missione da assegnarvi. 4 milioni di unità. Vi garba?”

“Di cosa si tratta?” Con una nave già in ottime condizioni, quei soldi erano una bella ricompensa per iniziare! Un ologramma mostrò una creatura umanoide nella conformazione, ma dalla pelle verde e bluastro, con una specie di corazza del color delle foglie d'autunno che pareva parte del suo corpo, con dei viticci fogliati che

crecevano lungo le gambe e la schiena. La sua testa era come un cuneo frastagliato, dai grandi occhi blu e senza bocca o naso.

“Un Seedmaster dei *Cotati*. Osservate.”

Nuovo ologramma: un oggetto che assomigliava ad un baccello. Poi il baccello si aprì, rivelandone la complessità interna di cluster di semi e di camere interconnesse. “Prima che la specie si sviluppasse a sufficienza, i Cotati rilasciavano periodicamente questi baccelli, che, oltre ai semi, contengono delle camere ricche di sostanze biologiche ad alta fermentazione nutrite dall’energia solare. Come palloncini, i semi si dirigono verso l’atmosfera, gonfi di gas. Raggiunti i limiti, rilasciano il gas e partono dolcemente verso l’ignoto. Assorbono energia solare e ricreano altro gas per spingersi nella loro missione. Milioni, miliardi di questi prodigi contenenti il futuro della specie diretti verso le stelle che li attireranno con le loro preziose radiazioni verso eventuali pianeti.” C’era dell’ammirazione nella voce del cefalopode. “Un sistema altamente inefficiente, potremmo dire, fatto di viaggi anche di milioni di anni, con una percentuale di successo infinitesimale, ma..” l’ologramma passò ad un mondo illuminato da due soli. Un mondo praticamente desertico, con poche chiazze di vegetazione precaria. “Pur sempre un successo: questo mondo è stato inseminato. Quando il baccello entra nell’atmosfera, si consuma nell’attrito e libera tutti i semi, incluso uno *molto* speciale, un Seedmaster.

“Come una sonda intelligente, esso deve esplorare il pianeta, verificarne l’idoneità, e comandare finalmente la germogliazione dei semi di questi fossili viventi.” L’ologramma si spense. La donna-manichino fece una muta espressione triste comica e mostruosa. “Ma se il Seedmaster viene rapito, niente germinazione.”

“E perché qualcuno vorrebbe rapire il Seedmaster?” chiese Peter. “Per costringerlo a mettere su un giardino?” Un sorriso impenetrabile. “Esatto: Assoggettare una popolazione intera, potendo contare su un rifornimento continuo di baccelli, potrebbe rivelarsi un vantaggio strategico importante, se sai dove metterli, se usi il Seedmaster per decidere quanti farne germogliare a seconda della convenienza.”

Le implicazioni erano fin troppo chiare, ma Star-Lord aveva un solo dubbio. “Cosa ci guadagni, tu? Che interesse hai nel salvataggio del Seedmaster?”

La donna-manichino roteò gli occhi. “Yondu mi ha sempre parlato della tua tendenza a pensare troppo con la tua testa, ragazzo mio. Non intendo dirti cosa ci guadagno, ma permettimi di fare una domanda a te: sei disposto a lasciare che un’intera, rarissima colonia sia abbandonata al suo destino? Spoiler: non intendo ucciderli, o fare esperimenti su di loro. Sono un affarista, non un signore della guerra o uno scienziato pazzo. Se non credi a me, chiedi ai tuoi ex-compagni.”

Le mani appoggiate sulle cosce si strinsero in pugni -ma del resto, cosa poteva fare? Se avesse rinunciato, avrebbe abbandonato quei Cotati a chissà quale destino. Se avesse accettato, qualcosa di brutto ne sarebbe comunque venuto fuori.

Una mano dal pelo bianco gli si posò sulla spalla. “Un passo alla volta,” disse Q’oldrin sorridendogli. “Il futuro non cambierà se prima non ci incamminiamo verso di esso.”

Peter sospirò e annuì, poi incontrò gli occhi del cefalopode. “Pagamento anticipato. Metà ora e metà a missione compiuta. Lo fai coi Ravager, puoi farlo con noi.”

“Ragionevole. Saranno trasferiti sul conto di Rocket. E quanto alle coordinate e qualche altra informazione...” Una fitta di dolore attraversò la testa di Peter, ma quando passò, sapeva tutto quel che c’era da sapere.

Zek si alzò in piedi. “Saluta quel briccone da parte mia, è l’unico che sia mai riuscito a rubare qualcosa da questo appartamento ed uscirne vivo.” Stavolta mostrò un sorriso smagliante. Un tentacolo liberò un pezzetto di qualcosa dai denti.

—  
“Passami il saldatore XJ5.”

Phyla prese l’oggetto in questione -un bastoncino cromato che terminava in una specie di capello metallico. Le dita del piede di Rocket lo afferrarono con destrezza. “Grazie.” E stringendolo a quel modo, continuò il suo lavoro su una delle bande aperte a metà, visore abbassato sugli occhi.

“Non ricordavo che fossi quadrumane,” notò la mezza Kree.

“La mia specie non lo sarebbe. I miei paparini mi hanno solo dato più flessibilità, non posso usarle per maneggiare degli oggetti di certe dimensioni, ma per i lavori di fino sono perfette.” Tracce di luce corsero lungo la linea di lavoro col saldatore mentre Rocket lavorava su tutte le dimensioni, appollaiato su un trespolo com’era. “Okay, devo ammetterlo, hanno fatto un discreto lavoro per essere dei principianti.”

“Devi essere per forza così offensivo? I loro scienziati—”

“Si sono concentrati sui fuochi artificiali invece dell’efficienza di accumulo. E sul renderti dipendente dalle loro stazioni di servizio. Scommetto che ti hanno fatto firmare un contratto di ricarica contro servizio militare o qualcosa del genere, giusto?”

Lei non disse nulla.

“Tsk, tipico.” Mise via gli strumenti, sollevò il visore e richiuse le bande. “Et voilà. Non potranno mai essere quelle di Quasar, devono comunque essere ricaricate, ma almeno puoi usare qualunque fonte energetica, inclusa te stessa.”

“Prego?” fece lei, afferrandone una e guardandola con sospetto.

“No te preoccupa, principessa.” Rocket si appollaiò sul trespolo a fissarla con un ghignetto. “Tu stessa sei predisposta ad assorbire limitate quantità di energia. Se ti costringono ad assorbirne più del dovuto, le bande gestiranno l’eccesso. E se ce ne sarà ancora, ti farai la bua. Tutto qui.”

Phyla si infilò le bande. “Hai l’aria di *sperare* che mi faccia male...”

Lui non smise la posa. Non sorrideva più. “Sei in parte Eterna. E’ la sola ragione per cui non ti vorrei vedere bruciare.”

Invece di offendersi, lei rispose con un sorrisetto sfottorio. “Il razzismo o lo specismo praticato dalle vittime non è più etico di quello praticato dai persecutori, lo sai? E, sì, me l’ha insegnato Mentore.”

Il procione sbuffò e saltò a terra “Stupida saggezza...” in quel momento, il bracciale comunicatore ronzò. Diede un’occhiata allo schermo. “Due milioni di anticipo. E bravo Quill.”

“Sappiamo che missione è?”

“Nope, ma lo scopriremo presto. Ora andiamo a pagare la cara Ioss, o avrei dovuto usare un’altra forma di valuta. Heh.”

“Solo per curiosità, ma ti basta che respirino?” chiese Phyla, seguendolo.

“Se vuoi te ne presento qualcuna.”

—

“Io sono Groot.”

“Usare Groot come Seedmaster? Sì, può funzionare,” fece Peter, contemplando il suo boccale di birra. Insomma, è quasi un tirare alla cieca, ma il nostro arboreo amico ha le migliori possibilità di fare germogliare quelle creature, nel caso Zek’landul volesse farci la trollata.”

Cinque paia d’occhi fissarono Peter come se gli fossero spuntate le branchie, due nuove braccia e gli zoccoli caprini. Tutt’intorno a loro, il saloon era immerso in un’atmosfera chiassosa contornata dalla morte di una chitarra su un palco recintato.

Il tavolo cui i Guardiani erano seduti era di colpo diventata un’oasi di silenzio che potevi sentire cadere una piuma. “Che c’è?” fece l’uomo. “E’ un piano B così brutto?”

“Hai capito cosa ha detto Groot,” disse Rocket. “Come..?” Guardò la propria birra, grattandosi la testa. “Dev’essere talmente forte da dare poteri telepatici...”

“Come? No!” Peter bevve un altro lungo sorso. “Riflettevo ad alta voce.”

Sospiro collettivo di sollievo.

“Trapanandomi la testa, Zek ha aggiunto un’altra informazione preziosa, cioè che il Seedmaster deve stare in prossimità dei semi. Se perde il contatto con le loro anime embrionali, o qualcosa del genere, non germoglierà niente.”

“Chi è che tiene prigioniero il Seedmaster?” chiese Gosamyr.

“Mi interessa sapere di più se è una trappola,” intervenne Phyla. “Che ne sappiamo che non è una missione farlocca mirata a farci finire tra le braccia dei Ravagers? Non ci hai detto che te l’avevano giurata?”

“Davvero!” disse una nuova voce, carica di scherno. “Davvero voi poppanti pensate che abbiamo bisogno di farci aiutare da chicchessia per darvi una lezione?”

La voce di un centauriano dalla pelle blu, che indossava un impermeabile sporco, con una freccia metallica che fluttuava accanto al suo volto. Ed era insieme ad un manipolo di super-esseri che tutti riconobbero subito: Tarus-1, Martinex, Nikki, Stakar, Talon, tutti con le loro belle uniformi grigie e rosse con l’emblema della fiamma dorata al centro del petto<sup>1</sup>.

“Ciao, ragazzo,” sorrise Yondu dei Ravager. “Buffo trovarti qui.”

Adesso tutto il saloon era caduto nel silenzio. E già diversi clienti si stavano defilandone con discrezione.

“Ciao, papino,” rispose Peter senza togliere lo sguardo dal boccale. Non ho ricevuto la tua torta con la lima quando ero in carcere. Cattivo papino.”

“Ammetto che speravo ne saresti uscito in modo più spettacolare che restituire il bottino dell’ultima missione. Abbiamo fatto una figuraccia. Ma meno male che non era una missione commissionata da Zek, o non saresti uscito dai suoi uffici.”

“Che fortuna, eh? Magari, se foste almeno venuti a trovarmi invece di lasciarmi a marcire da solo per dei mesi...”

“Ti conveniva restare lì,” disse Stakar, il leader. “Ti saresti fatto meno male.”

“Niente guerre, gente, le regole le conoscete pure voi.”

“Nessuna guerra,” disse Yondu. “Una rissa amichevole. Magari non vi fate *troppo* male, ma le disgrazie capitano...”

Poteva andare peggio!?



DISKARKA



TEXREX



ZEK'LANDUL



ANCIENT COTATI'S SEEDMASTER

---

<sup>i</sup> E, no, questi non sono i Guardiani della Galassia del futuro, né loro antenati. Per loro, mi sono ispirato ai Ravagers presentati nel secondo e terzo film dei GdG. Dopotutto, siamo in un universo alternativo pure noi, neh?